

**Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)****San Giovanni di Dio****Lectio: Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Signore Gesù che facendoti uomo, hai voluto condividere le nostre sofferenze, ti supplichiamo, per l'intercessione di **Giovanni di Dio**, di aiutarci a superare i difficili momenti della nostra vita.

Come un giorno hai dimostrato una particolare predilezione verso i malati, così ora rivela anche a noi la tua bontà. Ravviva la nostra fede nella tua presenza e dona la delicatezza del tuo amore.

**Juan Ciudad**, nato a Montemor-o-novo, presso Evora (Portogallo) l'8 marzo 1495, all'età di otto anni scappò di casa. A Oropesa nella Nuova Castiglia la gente, non sapendo nulla di lui, neppure il cognome, cominciò a chiamarlo **Giovanni di Dio** e tale rimase il suo nome. Fino a 27 anni fece il pastore e il contadino, poi si arruolò tra i soldati di ventura. Chiusa la parentesi militaresca, vagò per mezza Europa e finì in Africa a fare il bracciante; per qualche tempo fece pure il venditore ambulante a Gibilterra; stabilitosi infine a Granata vi aprì una piccola libreria. Fu allora che Giovanni di Dio mutò radicalmente indirizzo alla propria vita, in seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila. Giovanni abbandonò tutto e andò a mendicare per le vie di Granata, rivolgendosi ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi".

Fondò un ospedale e raccolse i suoi collaboratori in una grande famiglia religiosa, l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, meglio conosciuti col nome di Fatebenefratelli.

Morì a soli cinquantacinque anni, fu canonizzato nel 1690. Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e di quanti operano per restituire la salute agli infermi.

**2) Lettura : Isaia 55, 10 - 11**

*Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Isaia 55, 10 - 11**

• **«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».** (Is. 55,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

**Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore.** Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato. È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della **PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.**

**La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale** per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, rendici solerti, attenti e perseveranti nel nutrirci della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

- Come è bello ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso **si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.**

**Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata.**

**Così è della Parola di Dio.** Noi non ne possiamo fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di noi si realizzerà nella misura del nostro ascoltare accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio.

Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA che veicola a noi giornalmente ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che noi siamo convinti e determinati nell'espone il cuore e la vita alla Tua Parola. Dacci di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante. Sappiamo e crediamo fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di noi. Grazie, "*Signore mio e Dio mio*".

Ecco la voce di un presbitero e scrittore francese Michel Quoist : *Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.*

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : *Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

• **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. **Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro.** Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia! **Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni.** Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà. Ma Gesù precisa subito: **Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce. Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza.** È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli..."».** (Mt 6, 7-10.) - **Come vivere questa Parola?**

La Quaresima è il tempo forte per eccellenza dell'Anno Liturgico, nel quale ogni cristiano è chiamato a una preghiera più intensa e prolungata. Ed ecco che **proprio oggi, nel Vangelo odierno, Gesù, il nostro unico Maestro di preghiera, ci rivolge una lezione magistrale sulla preghiera.** Anzitutto, **in negativo, Egli ci insegna che pregare non consiste nello sprecare molte parole con Dio riguardo ai vari nostri bisogni,** «perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate». **Pregare non consiste nemmeno nel tentativo vano di piegare Dio alle nostre voglie velleitarie o cercare di rabbonirlo nei nostri riguardi,** perché Dio non è un "padre-padrone", ma è solo un autentico Padre che ama perdutamente i suoi figli, prima ancora di tutti i loro bisogni.

In effetti **Gesù era molto preoccupato della preghiera dei suoi discepoli.** Voleva che essi pregassero sempre, con insistenza e che la loro preghiera fosse autentica, limpida, trasparente, umile e tenace.

E ora soffermiamoci ancora un momento su questo vocativo stupendo: "Padre!". Esso è veramente insolito e sorprendente. **'Padre' non è uno dei tanti nomi e attributi di Dio,** come l'Immenso, l'Eterno, l'Increato..., ma è il Suo Nome proprio per eccellenza: "Se lo chiamo Padre dico di lui tutto" (Teofilo di Antiochia, Ad Autolico I,3). Per dire Padre, Gesù ha usato un termine della sua lingua materna, l'aramaico (Abbà), che dovrebbe essere tradotto in italiano con 'Papà' e che **esprime tutta l'intimità filiale che sgorga dalla contemplazione del Figlio verso il Padre celeste.** La prima parola del Padrenostro è già un annuncio che ci pone al centro della preghiera cristiana per eccellenza, perché in essa è già contenuto, come in germe, tutto.

**La bella notizia che Dio è Abbà e che noi siamo suoi figli è liberante e ci è di enorme conforto.** Vuol dire che all'origine della nostra vita non c'è stato il caso o il destino, ma una decisione libera, colma di un amore totale, personale, e di una gratuità assoluta. Non siamo né schiavi, né orfani, siamo soltanto, immensamente e per sempre, figli amati!

Oggi, lungo la giornata, ci soffermeremo a meditare e a pregare profondamente e semplicemente il Padre nostro di Gesù, questa preghiera stupenda, "che riassume tutto il Vangelo" (Tertulliano).

Ecco la voce della Parola di Dio (1Gv 3,1) : «*Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente* ».

- **La mia parola non ritorna a me, senza aver operato ciò che desidero.**

Per Isaia, l'efficacia della Parola di Dio significa vita e concretezza: "La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata". **La Parola è simile alla pioggia e alla neve che irrigano e fecondano la terra; pertanto la speranza rimane sempre viva, perché Gesù è la Parola incarnata capace di far fruttificare la nostra vita, aiutandoci poi a tornare al Padre:** tema tipicamente quaresimale. "Mediante la fatica dell'obbedienza, ci insegna san Benedetto, tu potrai ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato mediante la pigrizia della disobbedienza" (Benedetto, Regola, Prologo). Matteo, invece, trasmette una delle due versioni dell'orazione "**Padre nostro**". **Pregare lentamente questo testo aiuta.** Insistendo specialmente sulla prima parte, **aiuta a capire che Dio è Padre sempre presente e attento alle nostre necessità.** Le domande sono sette, distinte in due gruppi che ricordano le due Tavole della Legge consegnata a Mosè, condottiero dell'antico Popolo eletto; Gesù è l'iniziatore di una nuova comunità: la Chiesa, "**Popolo in cammino**". Tutto è centrato sul riconoscimento della signoria di Dio e sull'accettazione della sua volontà. In particolare si prega affinché le prove della vita (tentazioni) non affievoliscano la nostra fede, e si chiede di essere liberati dal maligno. Inoltre il perdono reciproco significa attuare il progetto di Dio che è misericordia e salvezza. Perché "**chi spera nel Signore non resta confuso**".

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, segno della presenza orante del Cristo nel mondo, perchè invitando alla preghiera liturgica e alla preghiera personale, aiuti l'uomo ad adorare Dio in spirito e verità ?
- Preghiamo per le persone della cultura, della scienza, dell'arte e dello spettacolo, perchè sperimentino la preghiera come sublimazione del pensiero e del sentimento, nel dialogo con Dio autore e ispiratore di ogni cosa ?
- Preghiamo per i fedeli che esprimono il sentimento religioso nelle forme della pietà popolare, perchè, con la guida della Chiesa, pratichino le loro devozioni per dare gloria a Dio ?
- Preghiamo per le famiglie cristiane, perchè siano Chiesa che prega e conduce al senso religioso della vita ?
- Preghiamo per noi che nell'eucaristia sperimentiamo l'efficacia della Parola di Dio, perchè dalla terra irrigata della nostra vita germini il canto della lode e del ringraziamento per i benefici della salvezza ?
- Preghiamo per coloro che non sanno pregare ?
- Preghiamo per le comunità di vita contemplativa della Chiesa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.***

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.*